

Prezzi d'Abbonamento

Anno	L. 12
Semestre	7
Abbonamento sostenitore	20

Gli abbonamenti si ricevono presso la Segreteria della Giunta Diocesana — e la Tipografia Ricci Via Vittorio Poggi N. 10

Esce ogni Venerdì

IL LETIMBRO

Settimanale Cattolico Diocesano

Redazione: Via Vittorio Poggi N. 10

TARIFFA DELLE INSERZIONI

per ogni millimetro d'altezza	L.	0,75
Avvisi Commerciali	»	0,75
Finanziari-Legali-Aste-Concorsi	»	30,—
Necrologi L. 0,75 minimo	»	2,—
Cronaca	»	

Rivolgersi esclusivamente alla:

Unione Pubblicità Italiana S. A.
Via Pertinace 2 — Savona
— Pagamenti anticipati —

Ogni numero Cent. 25

Savona glorifica il Beato Don Bosco

Savona si appresta per tributare anch'essa al Beato Don Bosco gli onori degli altari.

I cuori dei Savonesi sono commossi al pensiero che nel loro massimo tempio, nella Cattedrale, una dolce figura di sacerdote sarà elevata sopra l'altare nella gloria dei Santi, una figura di Sacerdote che alcuni hanno visto per le vie della nostra Città, che altri hanno imparato a conoscere e ad amare fino dalla fanciullezza, a cui devono forse la conservazione della fede nel loro cuore.

Ebbene a conforto di tutte queste anime che con trepida gioia seguiranno in questi giorni lo svolgersi dei solenni festeggiamenti, è bene rievocare la dolce figura del Beato nella sua cornice storica e nella sua Missione per la Gioventù.

Savona ha visto un giorno un sacerdote pensoso, che è venuto fra noi, preceduto dalla fama di apostolo della gioventù ed ha visto sorgere prima un grande Convitto a Varazze e poi un Oratorio Festivo a Savona col suo nome, sotto la direzione di suoi sacerdoti. E subito un affluire entusiasta di giovani, un serrarsi affettuoso attorno ai nuovi religiosi, un risvegliarsi nelle loro coscienze delle migliori energie, soprattutto una nuova vitalità cristiana svilupparsi in mezzo a queste masse giovanili, prima quasi abbandonate a se stesse.

E questo spettacolo non fu solo di quei giorni e solo in Savona: era allora l'inizio di un movimento giovanile che avrebbe durato per parecchi lustri sempre allargandosi in nuove e più rapide conquiste, un movimento che partito dalla Capitale del piccolo Piemonte avrebbe riempito in pochi anni il mondo intero.

E' impossibile pensare che solo colle forze umane si potesse creare un movimento così vasto e così complesso: nulla è più difficile che entusiasmare i giovani per la fede, strapparli al vizio e indirizzarli alla virtù. E' necessaria una virtù che discenda dall'alto. Così hanno pensato i contemporanei di Don Bosco, così hanno affermato coloro che sono stati a fianco del grande educatore, così ha solennemente dichiarato la Chiesa elevandolo all'onore degli altari.

Mentre Don Bosco era vivo sono avvenuti attorno a Lui e per opera sua dei fatti soprannaturali che attestavano l'intervento divino; quando Egli è morto la sua tomba si è convertita in un altare sul cui si portano fiori preghiere, e i prodigi si sono moltiplicati all'invocazione del suo nome.

Tanto grande fu il visibile sigillo della santità in don Bosco che, vivo, ancora si custodivano come preziose reliquie i suoi scritti e persino i brandelli delle sue vesti, e, morto, fu accolto da un'immensa massa di popolo genuflesso, quale mai Torino ha visto nelle sue contrade.

Se Dio ha quindi dato al suo servo i segni della santità ed i poteri del taumaturgo all'umile Prete dei Becchi è perchè il Signore stimava opportuna, necessaria l'opera che questo Sacerdote svolgeva per la gioventù, anzi ne aveva fatto uno strumento della sua misericordia nell'Italia e nel mondo. Poichè erano allora i terribili tempi di crisi intellettuale e sociale, in cui i prin-

cipi della Rivoluzione Francese venivano inoculati nella vita dei popoli e si avvelenavano le sorgenti stesse della vita cristiana. Nella formazione sempre più rapida del Capitalismo, nei diffondersi dell'urbanesimo, nel moltiplicarsi del lavoro collettivo che più soffriva era l'infanzia, che sentiva mancare d'un tratto il calore d'un nido sicuro e la dolce e cristiana sorveglianza dei genitori. La famiglia stessa colla soppressione dell'artigianato individuale veniva a frantumarsi: non vi era più nessun rifugio per questi piccoli uccelli spediti, che la briferà di un capitalismo materialista aveva gettato per il mondo senza una meta. Bisognava, raccoglierti e dar loro un tetto, un nido, una famiglia, una fede.

Negli anni più foschi e più tristi della nostra Italia Don Bosco ha lavorato umilmente, tenacemente, fino all'eroismo per far tutto questo. E i giovani lo hanno compreso e l'hanno amato. Ma c'era un pericolo ancor più grave: i filosofi del Liberalismo non si erano accontentati di tenere per sé le dottrine che avevano appreso dagli « Immortali principi del 1789 », ma si sforzavano con una tenacia diabolica di farli entrare nella scuola per turbare e guastare per sempre l'ingenua anima dei fanciulli. Il Beato Don Bosco sembrò sentire nella sua anima l'eco terribile della parola di Gesù: Guai a chi scandalizza uno di questi piccoli! In un'epoca in cui la prepotenza della Massoneria non conosceva limiti e la scuola elementare non conosceva maggiore oppressione e maggior avvillimento, il Beato Don Bosco si levò in difesa della libertà religiosa dei piccoli innocenti, ponendo se stesso a loro scudo ed a loro difesa. E tutte le volte che vennero le perquisizioni, le persecuzioni, le calunnie, trovarono sempre Don Bosco al suo posto di sacrificio: sembrava allora l'unico uomo in Italia che avesse i polsi tanto saldi da resistere alla sempre maggior oppressione della setta. Resisteva perchè era un santo.

E le sue scuole e i suoi collegi affermavano in tutta Italia che il popolo subiva l'oppressione massonica, ma che era pronto anche a costo di sacrifici, ad abbandonare le scuole atee dello stato, quando si aprissero delle scuole cristiane. Così gli oratori di Don Bosco e i suoi collegi sono stati per molti anni l'unica, ma la più salda protesta contro i nuovi padroni d'Italia, il segno infallibile della vitalità perenne del cristianesimo.

E l'Italia, liberatasi oggi dall'incubo massonico, sente tutta la riconoscenza per questo figlio che la Chiesa ha elevato all'onore degli Altari, e, nella gara di tutte le città italiane, Savona non vuole esser l'ultima.

G. B. F.

Pensieri di Don Bosco

Chi protegge gli orfanelli sarà benedetto da Dio nei pericoli della vita e protetto da Maria in morte.

Ricordate che la vera religione non consiste in sole parole; bisogna venire alle opere.

Date molto ai poveri, se volete diventare ricchi.



IL POPOLO SAVONESE

CON SOLENNITÀ DI RITI

E FERVORE DI PREGHIERE

NEL MASSIMO SUO TEMPIO ONORA

IL BEATO GIOVANNI BOSCO

DEI FANCIULLI E DEI GIOVANI PADRE E MAESTRO

DEL REGNO DI CRISTO

APOSTOLO INPATICATO

Le solenni cerimonie religiose

24 - 27 APRILE 1930

CITTADINI,

Al BEATO DON BOSCO, che diede il sublime esempio della carità Salva-trice e del perfetto sacrificio, radano, in questa glorificazione Savonese, affetti di pia riconoscenza e la preghiera ardente che il Suo spirito rinnovellato maturi il grande vaticinio di vedere tutte le stirpi costituite, liete e sicure, all'ombra della Croce.

PROGRAMMA

Giovedì 24 - Venerdì 25 - Sabato 26 (Triduo di preparazione)

MATTINO: Ore 7,30 Messa letta e breve discorso.

SERA: » 20 Rosario - Discorso del Rev. Prof. Emilio Traverso - Direttore Madre Pie Franzoniane - Sampierdarena - Benedizione solenne impartita, il primo giorno, da S. E. Mons. Righetti nostro amatissimo Vescovo.

DOMENICA 27

Ore 7,30 Messa della Comunione Generale con fervorino celebrata da S. E. Mons. Ernesto Coppo - Vescovo Missionario Salesiano.

» 10 Messa solenne, celebrata da Mons. Vincenzo Rosso, Vicario Generale della Diocesi, con Assistenza Pontificale e Omelia di S. E. Mons. Ernesto Coppo.

» 16,30 Vespri Pontificali - Panegirico del Beato, tenuto dalla Prefata Eccellenza - Canto del Te Deum - Trina Benedizione.

» 18 SOLENNE TRASPORTO DELLA RELIQUA DEL BEATO dalla Cattedrale Basilica all'Oratorio Salesiano. Al Corteo parteciperà la Banda Forzano che per l'occasione gentilmente si presta.

LUNEDÌ 28

Ore 7,30 Messa celebrata nella Cattedrale da S. E. Mons. Ernesto Coppo in suffragio di tutti i Cooperatori e Benefattori dell'Opera Salesiana.

» 20,30 NEL CIVICO TEATRO CHIABRELLA, g. c., con intervento delle Autorità, avrà luogo una Conferenza, con proiezioni, sul tema: « Un giro missionario intorno alla terra. Oratore, il Vescovo Salesiano S. E. Mons. Ernesto Coppo. Per l'occasione la Banda Forzano, diretta dal Cav. Mattei Giovanni, eseguirà uno scelto programma musicale e l'inno a Don Bosco che sarà cantato a cura degli allievi ed ex allievi dell'Oratorio Salesiano.

All'Altare di N. S. della Misericordia sarà esposta alla venerazione dei fedeli, la Reliquia del Beato.

Sabato 26 alle ore 15 nel teatro del Reale Collegio delle Scuole Pie (g. c.) l'ex Allievo Salesiano Sac. Cav. Giuseppe Calcagno - Arciprete di Vado Ligure, terrà una Conferenza, con proiezioni, riservata ai giovani, su « DON BOSCO EDUCATORE ».

La PARTE MUSICALE durante il triduo, è affidata alla Cantoria della Cattedrale, alla quale, nel giorno della festa, si unirà la polifonica « Giuseppe Verdi » diretta dal Prof. Attilio Acquarone. L'ILLUMINAZIONE elettrica interna ed esterna della Cattedrale alla rinomata Ditta Giuseppe l'escetto della nostra Città; L'ADDOLBATURA alla Ditta Cav. Cravotto di Varazze.

La banda dell'Oratorio Salesiano, diretta dal maestro Natale, presterà servizio nella giornata del 27 corrente.

p. Il Comitato

Sac. Pietro Santolini
Direttore Oratorio SalesianoCanonico Pietro Bocchi
Direttore dei CooperatoriLuigia Campora Mombelli
Presidente Donna PatronsseAlfredo Panconi
Presidente degli Ex Allievi

Operare con Don Bosco

D. Bosco è un nome che riassume tutta una missione avuta da Dio. Quale?

Restituire quello che fu rubato. Rubato? Brutta parola, ma vera. Il secolo in cui Don Bosco nacque aveva rubato. Che cosa? Gesù Cristo alla scuola, Gesù Cristo al laboratorio, Gesù Cristo ai campi, Gesù Cristo alla famiglia, Gesù Cristo alla vita pubblica. Cinque furti dell'empietà e del paganesimo rinascite; Dio mandò in D. Bosco il segnale, il capitano, il condottiero perchè si facessero, anche per opera sua, cinque restituzioni.

Osservate questo fanciullo che a otto anni pensa a farsi sacerdote per avvicinare i fanciulli e parlar loro con amore, come non vedeva fare dai sacerdoti del suo tempo: osservate a nove anni sognare un incarico formidabile che gli viene affidato dal Redentore e dalle divine Madri: cambiare in agnelli i giovani imbestialiti nel peccato; osservate mendicare la sua vita a frusto a frusto per studiare, per raccogliere i monelli della strada, per trascinarsi dietro, cacciato, perseguitato, vilipeso; osservate fermare le sue tende a Valdocco, erigere egli il prete senza un quattrino, una reggia alla sua Madonna, profondando milioni; osservate in fine aprire scuole, laboratori, e colonie agricole, missioni, opere giovanili e popolari, colla vertiginosa fecondità con cui un albero affida all'uragano milioni di germi vitali.

E dopo di lui i suoi figli — i Salesiani — le sue figlie — le Suore di Maria Ausiliatrice — i suoi operatori, si sono moltiplicati e stretti in poderoso esercito per restituire.

Ecco pertanto come operare con D. Bosco. I suoi operatori saranno coloro che nel suo nome e col suo spirito lavoreranno sempre e dovunque per ricondurre Gesù Cristo donde fu cacciato. Con lui operatore è dunque chi fa abitare in sé stesso Gesù Cristo con una piena, integrale, operosa vita cristiana. Con lui operatore è voler condurre una vita illuminata dalla sincerità e dalla bontà gentile e dolce per essere così una vivente apologia del principio cristiano. L'operatore salesiano, cristiano così in questo modo e con lo spirito di D. Bosco, ricondurrà, con spontanea e quasi naturale disinvoltura, Gesù Cristo dovunque arriva la sua azione.

Nella famiglia tutti, nella scuola gli insegnanti, nei laboratori d'industria e gli operai, nei campi gli agricoltori, negli organismi sociali gli uomini di vita pubblica: l'operatore salesiano ovunque vede che è assente Gesù Cristo e che egli ve lo può ricondurre, dirà a sé stesso: « Se D. Bosco fosse qui farebbe questo bene; ora egli è qui per me, in me e con me. Con lui e in nome suo io farò questo bene: io sono la sua lunga mano ». Operatore con lui è il cristiano al quale s'è attaccata quella febbre tutta salesiana: il lavoro, il sacrificio per il bene.

Da D. Bosco egli ha imparato questa profonda verità che sta a base del cristianesimo: affinché il bene trionfi e viva, io debbo abbassarmi e morire, come il grano di frumento, che, marcendo genera la

spiga. Il mondo attende il progresso religioso e morale: ma esso non è frutto che viene spontaneo; gli abbisogna il sangue e il sudore umano, perchè nasca e maturi. Davanti a questo regno di Dio che si avvanza, alle volte s'aprono dei solchi profondi che ne sbarrano il progresso. Come si spianerà la via? In un modo solo; gettando in quei solchi i nostri corpi e livelando il passaggio.

Napoleone trascinò i soldati sul ponte d'Arcole: D. Bosco trascina i suoi operai sulla via del lavoro.

Ogni forma di lavoro deve trovare nell'operatore salesiano un soldato, ma un soldato volontario; anzi un ardito. Alle prime forme di apostolato egli terrà volte lo sguardo: prima di tutto ai comandi, anzi ai desideri del Papa, poi all'azione del proprio Vescovo che Dio mise a custodia della diocesi, all'azione del proprio parroco che deve essere come il centro d'ogni proficuo lavoro, alle associazioni cattoliche che si propongono d'integrare l'opera del vescovo e del parroco e si conformano alle loro direttive.

D. Bosco diceva ai suoi giovani: Datemi le vostre anime. Ai suoi vari operatori dice: Datemi l'opera vostra.

L'opera e anche l'offerta? Sì, ma non è l'unica e tanto meno la prima.

Chi offre a D. Bosco è suo benefattore, ma solo chi lavora con lui è suo Cooperatore.

Ecco il come. Farne un elenco? Inutile e impossibile. Esso è molteplice e poliedrico come l'amore che tutto vede e a tutto provvede.

Moltiplice il come: uno solo il perchè: ricondurre Gesù Cristo là donde fu cacciato e così salvare le anime.

Don A. Coiazzi

Un pensiero su Don Bosco per i giovani

La sua vita fu tutta un apostolato: di Lui si può veramente dire che passò beneficiando su questa terra.

Ora che è innalzato agli onori degli Altari ricorriamo a Lui per aiuto e per protezione, ma ancora ricordiamoci di guardare a Lui come a fulgido esempio da imitare nella nostra opera di Apostolato giovanile.

Il motto della G. C. I. è: « Preghiera, Azione, Sacrificio »; comprenderemo maggiormente la Preghiera se imiteremo Don Bosco che invocava ardentemente Dio per avere delle anime da salvare, da indirizzare al bene: « da mihi animas »; comprenderemo maggiormente l'importanza dell'« Azione » se, come Don Bosco, svolgeremo in mezzo alla Società opera costante di generosa carità; comprenderemo infine la necessità del « Sacrificio » se seguiremo l'esempio di Don Bosco, che sopportò con animo fiducioso le amarezze incontrate nella sua opera d'Apostolato, traendo dalle difficoltà stesse motivo di sempre maggiore ardore.

Ecco gli insegnamenti che noi giovani dobbiamo ricevere dal Beato che oggi festeggiamo.

A Lui rivolgiamo fidenti le nostre preghiere, perchè, per l'amore che ci portò in vita e che ci serba dopo morte, ci accordi la grazia di essere degni imitatori di Lui.

un giovane

L'opera Salesiana in Savona

Si deve alla dolce insistenza del Canonico Mons. Leopoldo Ponzone, presso Don Bosco, se i Salesiani nel 1892, fondarono l'Oratorio Festivo Salesiano in Savona. Con sacrifici immensi il benemerito Canonico, unitamente ad altri benefattori preparò il locale, che accolse i figli di Don Bosco e con essi la Gioventù Savonese. Col consiglio e col danaro Mons. Ponzone continuò l'apostolato suo finché Dio lo volle a sé giovane ancora, ma già onusto di meriti.

A Lui quindi, come ben disse l'egregio Prof. Filippo Cuneo nella « festa della gratitudine » verso gli insigni benefattori celebrata nel 1908, vada il pensiero di tutti i Savonesi, e di quanti dall'opera da lui fondata ebbero fede e carattere.

Primo Direttore fu il compianto Don Giuseppe Descalzi, il quale venne aiutato ed incoraggiato nella sua missione, oltretutto da Mons. Ponzone, dal Nobile Cav. Ottavio Muzio, patrizio di illustre casato, che si privò del suo giardino, riducendolo ad ampio cortile, e dal Rev. Sac. Avv. Andrea Martinengo, il quale comprese che non era possibile movimento cattolico, vero e fecondo, se la gioventù nei suoi primi anni non ha un asilo ove crescere alla fede e temprare il carattere.

L'Azione Cattolica quindi col sorgere dell'Oratorio festivo, ebbe fra noi i primi fruttuosi inizi, mercé l'apostolato dei figli di Don Bosco.

Si fondarono tre Circoli: il « San Luigi » per gli studenti, il « San Giuseppe » per gli operai, col fiorente Corpo Musicale, il « San Giovanni Berkman » per i piccoli.

Le presidenze si fecero promotrici di giornate di studio, di gare catechistiche, di pellegrinaggi, di gite d'istruzione ecc. con esito veramente lusinghiero e proficuo.

Allori e trionfi si ebbe il rinomato Circolo Sportivo « Don Bosco » coi suoi ginnasti sempre primi in qualsiasi manifestazione sportiva. Detto Circolo fu il primo che organizzò in Savona il gioco del Foot Ball, sostenendo importanti matches colla Rubattino e colla rinomata Colombo di Genova.

Le famiglie nostre, alla domenica, desiderose di trascorrere una serata in onesto e sano divertimento, accorrevano al simpatico teatrino di via Trincee, ove a cura del fiorentissimo gruppo filodrammatico « Cesare Balbo » venivano organizzati dei grandiosi spettacoli. Alle riuscite recite presero sempre parte: il Cav. Luigi Frumento, attuale Vice Segretario Capo del Comune, il Cav. Francesco Bertolotto, Direttore della Polizia Municipale - il Prof. Cuneo Filippo - Direttore della Scuola Commerciale - il compianto avv. Cav. Uff. Matteo Bracale ed altri proventi giovani artisti. Le prime pellicole cinematografiche furono proiettate in Savona per merito dei Salesiani.

All'Oratorio venne curata anche la diffusione della buona stampa. Ricordo che si stampava, anzi si minio-grafava, un giornale « Lo Studente » a cura del Circolo San Luigi, trasformato in seguito nel giornale « La Gioventù » che ebbe poi l'onore di essere dei Superiori di Torino considerato come l'organo ufficiale degli Oratori Festivi in Italia.

Nel 1902, a cura degli ex allievi si ricordava con speciali funzioni il decimo anniversario della fondazione dell'Oratorio e con santo orgoglio si potevano constatare i benefici effetti della sua attività.

Quanti giovani salvati dalla rovina morale e materiale... quanti giovani avviati sulla strada della virtù, che benedicono il Signore di avere loro concesso di frequentare l'Oratorio Salesiano, vera oasi di salvezza in mezzo alle brutture e cattiverie di quei tempi tristi e calamitosi, in cui la setta cercava, con tutti

i mezzi, di allontanare la gioventù dalla Chiesa e dalle pratiche di pietà.

Era bello e commovente lo spettacolo di fede dato dall'Oratorio Salesiano in occasione della solenne processione del « Corpus Domini ».

Chi non rivede il compianto Don Descalzi a capo dei suoi giovani? Chi non ricorda il suggestivo « L'andata Sion » cantato dagli oratoriani con serietà e con melodia commovente?...

Un altro merito delle Opere Salesiane in Savona è costituito dal fatto che la Prima Unione degli ex allievi in Italia venne fondata fra noi col titolo di « Società dei buoni amici » e con lo scopo di aiutare l'Oratorio Festivo e di dare un segno di riconoscenza ai buoni Superiori.

Non mancarono i dolori e le tribolazioni per l'Oratorio, ma la VerGINE Ausiliatrice accolse sempre le preghiere dei buoni ed innocenti fanciulli affidati ai Salesiani. Un ricreatorio laico, creato in apposizione all'Oratorio passò quasi come un lampo; ebbe dei successi momentanei e poi... più nulla; mentre nella cara chiesetta salesiana, risuona ancora oggi il dolce canto dei nostri giovanetti « Lodate, Lodate Maria! »

Col sorgere dell'Oratorio Salesiano fiorirono anche le vocazioni ecclesiastiche. Quanti Sacerdoti ha dato l'Oratorio nostro! Ricordo: Dario Quinto Claris, dottore in lettere e filosofia, travolto dalle rovine del terremoto di Messina nel 1908, il quale seppe imprimere nelle giovanette menti a lui commesse le forme del sapere e della virtù; Giovanni Battista Del Buono, missionario Salesiano, zelante figlio di Don Bosco, morto sulla breccia, ancora in giovane età; Berruti Luigi, il buon parroco di Roviasca, che edificò quella popolazione affidata alle sue cure, dal venerato Mons. Scatti; il rev. don Tomaso Fonticelli, il benemerito parroco di San Francesco da Paola; l'Arciprete di Vado Ligure Sac. Giuseppe Calcagno; il Cavaliere Prof. Don Cerro Direttore Didattico di Vado Ligure; il Canonico Musso Giulio; il Rev. Don Carlo Poggi - Curato di Sant'Andrea in Città; il Sac. Mario Bono, ora Salesiano; il Sac. Ugo Furlani; il missionario Salesiano, Don Giuseppe Giardelli; il Teologo Aragno Prevosto di Spertorno; il compianto Sac. Manara Giovanni; il Teologo Savina - Prevosto di Albisola Superiore; il Sac. Attilio Giordana, Salesiano, il compianto chierico Paolo Cazzola... ed altri ancora che troppo lungo sarebbe ricordare.

Nobili e sante sono le opere dei Salesiani e soprattutto l'opera degli Oratori Festivi.

Come illustrare il bene spirituale che ha fatto l'Oratorio di Savona in trentotto anni?

Per esso si adoperarono con entusiasmo e abnegazione il munifico Sac. Arturo Ponzone; il compianto Canonico Arciprete Agostino Becchi, già Direttore dei Cooperatori Salesiani, il Rev. Sac. Paolo Aristide Rolandi, il Sac. Luigi Casanova, il Rev. Can. Pietro Becchi, attuale Direttore dei Cooperatori, il Sac. Giovanni Battista Ricci. Tra le cooperatorici la benemerita Signorina Luigia Bottaro, che giustamente venne chiamata la « mamma dello Oratorio » dal compianto Don Descalzi.

Durante la guerra nei locali dell'Oratorio venne inaugurato il « Segretariato del Soldato » con le Scuole per i figli dei richiamati.

LA PAROLA DEL PAPA



« ... Vi sono degli uomini, suscitati da Dio nei momenti da lui prescelti, che trascorrono pel cielo della storia, proprio come le grandi meteore, attraverso il cielo substellare. Tali uomini sono di due categorie. Ci sono quelli che passano terrificando più assai che beneficando, destando con la meraviglia lo spavento. Sono di quegli uomini che Iddio suscita talvolta, come il gran Corso diceva di se stesso, come verga e flagello per castigare popoli e sovrani. Ma vi sono anche altri uomini che vengono per medicare tali piaghe, uomini non meno grandi, anzi più grandi perché grandi nel bene, grandi nell'amore per l'umanità, grandi nel far bene ai fratelli, nel soccorrere ai loro bisogni: degli uomini che passano suscitando una ammirazione piena di simpatia, di riconoscenza, di benedizione proprio come il Divino Re degli uomini, l'Uomo Dio, che passava benedicendo e facendosi benedire; degli uomini il cui nome rimane nei secoli in benedizione. »

« Il Venerabile Don Bosco appartiene a questa categoria, a quegli uomini scelti in tutta l'umanità, a quei colossi di grandezza benefica ».

PIO XI

Salesiani e soprattutto l'opera degli Oratori Festivi.

Come illustrare il bene spirituale che ha fatto l'Oratorio di Savona in trentotto anni?

Per esso si adoperarono con entusiasmo e abnegazione il munifico Sac. Arturo Ponzone; il compianto Canonico Arciprete Agostino Becchi, già Direttore dei Cooperatori Salesiani, il Rev. Sac. Paolo Aristide Rolandi, il Sac. Luigi Casanova, il Rev. Can. Pietro Becchi, attuale Direttore dei Cooperatori, il Sac. Giovanni Battista Ricci. Tra le cooperatorici la benemerita Signorina Luigia Bottaro, che giustamente venne chiamata la « mamma dello Oratorio » dal compianto Don Descalzi.

Durante la guerra nei locali dell'Oratorio venne inaugurato il « Segretariato del Soldato » con le Scuole per i figli dei richiamati.

L'opera sorta con umili auspici non poté a meno di prosperare e svilupparsi, perché veramente grande era il bisogno di un simile Ritiro in una città dove tanto numerosi erano i soldati di stanza e di passaggio. Alla domenica e giorni festivi si celebrava appositamente alle 11,30 « la Messa del Soldato ».

I figli dei richiamati, quotidianamente erano uniti negli ampi locali, assistiti nei giochi, nelle passeggiate, ai bagni, nello studio e durante il pranzo dove, a cura del Comitato di Assistenza Civile, veniva distribuita gratuitamente la minestra.

Con il sentimento di vera pietà cristiana i buoni Salesiani istillarono sempre nel cuore della gioventù il più sincero amore di Patria. E venerato è il ricordo dei « trenta » oratoriani morti nella guerra di redenzione, che « caddero eroica-

mente pugnando - fidenti in Dio - temprati alle virtù - onde Don Bosco - fortifica - eleva - i figli delle sue Scuole », come bene scrisse S. E. Paolo Boselli nella lapide commemorativa.

Attualmente l'Oratorio Festivo Salesiano fiorisce e dà frutti di bene, per l'alta missione educativa, che vi continuano i benemeriti figli di Don Bosco.

La sono baldi giovanetti, artigiani, professionisti, studenti raggruppati nei vari circoli colle sezioni di filodrammatica, dirette dal bravo Gambetti, di sport diretta dall'attivo chierico salesiano Ferruccio Dagna; con il corpo musicale diretto dal maestro Salesiano L. Natale.

Le cooperatorici Salesiane sono presiedute dalla esimia Signorina Luigia Campora Mombello e mensilmente si radunano con l'attivo Direttore Sac. Pietro Santolini.

L'Unione ex allievi è curata dal Sig. Alfredo Panconi, Capo Stazione presso le Ferrovie dello Stato, e si può dire senza esagerare, è una delle più fiorenti.

Ben dodici giovanetti tutti oratoriani, figli del nostro buon popolo, nelle case salesiane, attendono agli studi per consacrarsi al Signore. Tra essi si distinguono tre fratelli, che sono una vera promessa per lo apostolato salesiano!

Ricorderò che alla Direzione del nostro Oratorio, dopo « Don Giuseppe Descalzi » aiutato sempre dal compianto D. Giovannini, morto tragicamente alla Spezia, furono preposti: l'indimenticabile Don Viglietti, il pio Don Sammorì, predicatore apprezzato; Don Bono, ex allievo del nostro Oratorio e Don Cultrera, i quali ressero con zelo e con tatto l'Oratorio durante il periodo bellico; il carissimo Don Gio Batta Pagliani attualmente zelante Vice Parroco nella parrocchia Salesiana di N. S. della Neve alla Spezia, il benamato Don Pedussia, ora Segretario del Vescovo Salesiano S. E. Mons. Munerati; ed infine l'attuale benemerito Direttore Sac. Pietro Santolini che tanto si adoperò di attuare, quanto prima, il sogno del compianto Don Descalzi « col far sorgere la nuova Chiesa », desiderio vivissimo di tutti gli amici ed ammiratori dell'Opera Salesiana, e che per la buona riuscita degli attuali festeggiamenti, non ha risparmiato né tempo, né fatica, perché siano un'apoteosi di gloria al grande Educatore della Gioventù.

E' dunque legittimo che in questi giorni di gioia, noi savonesi - memori e riconoscenti - innalziamo al Signore l'Inno del ringraziamento per aver voluto stabilire anche fra noi il giardino profumato delle opere Salesiane e che su di esse, con la protezione di Maria Ausiliatrice e del nuovo Beato, invociamo copiose e feconde le celesti benedizioni.

Giuseppe Anselmo
ex allievo

La traslazione della Reliquia del Beato

alla Cattedrale all'Oratorio Salesiano
Domenica 27, dopo la cerimonia pontificale, alle ore 18 verrà trasportata in solenne corteo la Reliquia del Beato dalla Cattedrale Basilica alla Chiesa dell'Oratorio Salesiano.

Il corteo seguirà il seguente itinerario: Piazza del Duomo — Via Ambrogio Aonzo — Via Chabrol — Via Manzoni — Via Paleocapa — Piazza Mameli — Piazza Umberto I — Via Quattro Novembre — Oratorio Salesiano.

Al corteo parteciperà la Banda Antonio Forzano, che gentilmente si presta.

La serata Salesiana al « Chiabrera »

Il Comitato avverte che alla Conferenza Missionaria, che S. E. Monsignor Ernesto Coppi al « Teatro Chiabrera » (g. c.) terrà la sera di lunedì 28 corr. alle ore 20,30 l'ingresso è gratuito.

Per accedere al Teatro però, è assolutamente necessario presentare l'invito, valevole anche per la famiglia, che si potrà ritirare all'Oratorio Salesiano o presso la Libreria Fonticelli (Via Manzoni).

La Banda Cittadina « Antonio Forzano » diretta dal M.o Cav. Giovanni Mattei, eseguirà in Teatro il seguente programma:

1. Misasi - Marcia Sinfonica — 2. Gregorio - Inno a Don Bosco, parole di S. Rastello, cantato dagli allievi ed ex allievi dell'Oratorio Salesiano. — 3. Mascagni - Amico Fritz - Intermezzo — 4. Perosi - La Resurrezione di Cristo - Oratorio - Parte II.

Le offerte per i festeggiamenti — 5^a Lista —

Municipio di Savona L. 500 — N. 100 — Raccolte dal Prof. Giuseppe Cameirana Ex Allievo 83 — Raccolte dalla Prof. Albina Murena 80 — Suore N. S. della Misericordia 50 — Suore N. S. della Neve 50 — Sig. Irene Astengo e famiglia 50 — Prof. Attilio Acquerone 50 — Sac. Giovanni Suetta - Parroco San Gio Batta 50 — Vigilia Maria 50 — Un Veterano ex Allievo 50 — Prof. Filippo Cuneo 25 — Besio Giovanni 25 — Rev. Prof. Dott. G. B. Pastorino 25 — Banca Agricola Italiana 25 — Corizzato 25 — Famiglia Badano 25 — Prof. Vittorio Ansaldo 25 — Canonico Alessandro Carosio 25 — Sguerso Pietro 25 — Oreficeria Giusti Vittorio 25 — Padre Cipriano Buffa Arciprete S. Pietro 30 — Prefumo Francesco 20 — Gioventù Femminile Cattolica 20 — Teresa Colombo 20 — Comm. Stefano Spertorno 20 — Dott. Francesco Negro 20 — Famiglia Vittorio Fraviga 20 — Canonico Angelo Tessitore 15 — Amalia Aonzo 10 — Rev. Pino Cristoforoni 10 — Cav. Prof. Alessandro Casareto 10 — Salino Umberto 10 — Giuseppina Bosio Ved. Pongiglione 10 — Casati Andrea 5 — N. 5 — Angiolina Vespa 5 — Rossi Giovanni 5 — Giacobbe Giuseppe 5 — Robatto Antonio 5 — Bracale rag. Cesare 5 — Calcagno Domenico 5 — Giuseppina Freccero 5.

Totale L. 4.623. — Liste precedenti L. 4.950. — Totale L. 5.673. —

Don Bosco e i ragazzi

Don Bosco predicò gli esercizi spirituali ai « giovani carcerati » (corrigendi) della « Generale » (presso Torino); lo ascoltarono con venerazione e fecero la Pasqua con un contegno edificante.

Don Bosco li volle premiare. E come? Con una passeggiata. Per dirla in breve, dopo molte difficoltà, Don Bosco ricorrendo al Ministro Rattazzi, ottenne di condurre quei « discoli » a una scampagnata, per un giorno intero, lui solo, senza una guardia, senza un sorvegliante. E si diportarono a meraviglia. E la sera si ripresentarono al carcere: erano « trecento » non uno mancava!

F. Campora Redattore responsabile.

S. T. E. R.
Via Poggi, 10 — Savona



La salma di Don Bosco ritorna trionfalmente nel Tempio Salesiano di M. Ausiliatrice

DALLA POVERTÀ DI UN ABITURO alla gloria dei Santi

Don Giovanni Bosco nacque ai Becchi di Murialdo, piccola borgata di Castelnuovo d'Asti, il 16 Agosto 1815, da Margherita Occhiena, che il 16 giugno 1812 aveva sposato Francesco Bosco.

I genitori erano poveri contadini e i primi anni del piccolo Giovanni trascorsero in mezzo a mille difficoltà fra privazioni innumerevoli.

La prima sventura, la perdita del padre, lo coglie l'11 Maggio 1817, quando Giovanni non ha ancora compiuti i due anni. E' lui stesso che lo racconta nelle sue memorie: « Io non toccavo ancora due anni, e gli narra, quando mi morì il padre, e non mi sovvengo più della sua fisionomia. Non so che sia stato di me in quella luttuosa occasione; soltanto mi ricordo — ed è il primo fatto della vita di cui tengo memoria —, che mia madre mi disse: ecoti senza padre! ».

A nove anni il sogno divinatore, che gli addita la missione cui la Provvidenza lo chiama.

— Che vuol dir ciò si chiede il fanciullo.

— Lo saprai — gli risponde la madre. Renditi umile, forte, robusto fisicamente e moralmente.

E crescerà gigante, in grazia ad un volere a tutta prova.

Ai Becchi, a Murialdo, a Capriglio, alla cascina Moglia, a Castelnuovo, spinto dal bisogno e perseguitato dal fratellastro, a Chieri, in seminario, ovunque, lui, sempre lui: cioè carattere forte e amabile, contemperamento e connubio mirabile di doti fisiche e di virtù preclare.

La prima Messa

Il 5 Giugno 1831, a 26 anni, povero sempre ma ricco di sapere, adorno di santità, armato di zelo, attrezzato — come si direbbe — per la vita, è Sacerdote e celebra la sua prima Messa a Torino nella modesta chiesa di S. Francesco d'Assisi, neppure all'altar maggiore, all'Altare dell'Angelo Custode.

Vuole il silenzio e il raccoglimento intorno a sé.

Sua madre gli lascia un ricordo solenne, quale solo si può attendere da una donna forte, che sente tutta la dignità di madre cristiana. « Sei prete, dici la Messa; da qui avanti sei adunque vicino a Gesù Cristo. Ricordati però che incominciare a dir Messa vuol dire incominciare a patire. Non te ne accorgevi subito, ma a poco a poco ve-

drai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che tutti i giorni mi pregherai per me, sia ora viva o sia già morta; ciò mi basta. Tu da qui in avanti pensa alla salute delle anime e non prenderti pensiero di me ».

Umili inizi dell'opera Salesiana

L'8 dicembre dello stesso anno (1831), la Vergine Immacolata tracciava a don Bosco la nuova via, conducendogli il primo giovanetto: Bartolomeo Garelli, che un maldestro sagrestano strappazza e percuote e che egli chiamerà suo « amico ». E' il primo catechizzato: primo di una schiera che non si numererà!

Ma quale via dolorosa prima di giungere, condottiero di anime, alla terra del sogno e della promessa! Perseguitato, cacciato in bando come un reietto. La Prova del fuoco, la prova dei Santi. Finalmente, nella Pasqua del 1846, presa in affitto la casa Pinardi e un pezzo di prato (che casa, e che prato: 320 lire annue!), l'Oratorio ha fissa dimora.

Cinque anni dopo, nel 1851, la casa sarà definitivamente sua, dietro lo sborso di 30.000 lire. Alla compere (provvidenza di Dio, sempre elegante nelle sue disposizioni!) lo aiuterà il celebre abate Rosmini, col prestito di L. 20.000; le altre 10.000 le ebbe dalla confessa Casazza-Riccardi a mano di un altro santo, confratello, consigliere, maestro, confessore, padre: il Beato Giuseppe Cafasso!

Don Michele Rua

E' di quegli anni (nel settembre del 1846) che entra fra le sue schiere giovanili chi sarà di lui lo specchio più fedele, il santo suo successore: Michele Rua.

Non ha che 7 anni, quando incomincia a frequentare l'oratorio festivo, attrattivo da un compagno al quale ha visto sgargiante attorno al collo una cravatta nuova fiammante donatagli da Don Bosco. A 9 anni è ammesso alla Prima Comunione; il 3 ottobre del 1852, per mano di Don Bosco, ai Becchi, veste l'abito clericale; il 27 luglio 1861 celebra la sua prima Messa. E non si staccherà più da Don Bosco, e ne seguirà le orme con una fedeltà a tutta prova, sì che quando, inviato a dirigere il primo collegio fuori di Torino, a Mirabello Monferrato, si farà di lui questo significativo elogio: « E' come Don Bosco! ».



S. E. Mons. ERNESTO COPPO

E' il Vescovo Missionario Salesiano, ardente anima di apostolo, che con la sua parola e la sua presenza porterà lustro e decoro alle nostre Feste in onore del Beato Don Bosco.

A S. E. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo titolare di Paleopoli, l'omaggio devoto e riconoscente del popolo savonese, per aver accettato con tanta bontà dal Comitato Cittadino l'invito di presenziare alla Glorificazione del Grande Educatore della Gioventù.



S. E. Mons. PASQUALE RIGHETTI

Il Beato Giovanni Bosco! — Ecco un nome a tutti noto, da tutti amato, da tutti benedetto.

E' il nome di un santo dei nostri tempi, che molti di noi hanno conosciuto, e la cui attività nel bene ha destato in tutti meraviglia e ammirazione profonda.

La sua figura non si affievolisce col passar del tempo, ma giganteggia ognor più viva, operosa in mezzo al popolo, mentre la grande Famiglia Salesiana da lui fondata continua il suo apostolato in tutto il mondo.

E' ben giusto che la città e Diocesi di Savona, che fu tra le prime a godere i frutti dell'opera di D. Bosco, si unisca all'esultanza e al plauso del mondo intero pel novello Beato.

E' ben conveniente che noi ricorriamo alla sua intercessione perchè dal cielo ci assista e perchè benedica l'opera e lo zelo dei suoi figli dai quali ci ripromettiamo frutti di bene sempre più abbondanti a vantaggio specialmente della nostra cara gioventù.

Savona, 24 Aprile 1930.

PASQUALE Vescovo

Più tardi, una degna del santo fondatore, verrà a lui, Maria Mazzarello, la pia giovinetta che con una vita decisa di pervenire alla più alta perfezione, sarà per Don Bosco la madre della sua seconda grande famiglia, la famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la cui particolare missione sempre nello spirito di lui, è quello di attuare fra le giovinette il programma di apostolato tracciato da Don Bosco per i giovani.

Divine follie

Nel 1853 D. Bosco fonda le Letture Cattoliche per arginare, (proteggere in alto sussidiata dall'oro interno e straniero) la sfacciata propaganda protestante. E' un periodo epico dal quale la figura dell'atleta balza vigorosa ed alta sopra la mischia. Intanto le sue falangi ingrossano. Non basteranno più i giovani dell'Oratorio festivo al suo zelo; vi sono gli interni, i ricoverati cui potrà attendere con più vigili cure e nel '62 — anche in questo intuendo i bisogni nuovi e precorrendo i tempi — le Scuole Professionali, quando esse, in Italia e fuori, erano ancora un mito.

E mentre l'orizzonte si allarga, l'Apostolo sogna nuove conquiste, spiegando il volo fuori di Torino. Così Don Rua viene mandato a fondare un primo collegio salesiano a Mirabello, che sarà poi trasportato con sede definitiva a Borgo S. Martino. L'anno appresso (nel 1863), disegna di costruire una nuova chiesa, immensa. L'ha vista nel sogno.

— E' pazzo, dicono gli amici, e ne piangono di compassione.

Divine follie!... Egli ne parla a tutti come di cosa veduta e toccata con mano. Il disegno è grandioso, e il titolo sarà quale egli vorrà, anche se i miei signori del municipio torceranno il naso al titolo esotico di Chiesa di Maria Ausiliatrice. Gran giorno il 27 Aprile 1865, il giorno della posa della 1ª pietra, come grande il primo acconto che il Beato versa nelle mani dell'imprenditore Buzzetti: otto soldi!

Il 9 giugno del 1868 il tempio di Maria Ausiliatrice viene solenne-

mente consacrato e si susseguono otto giorni di feste, rese memorabili da tanti e tanti prodigi operati dalla Vergine (e da Don Bosco), che raggiungono il fantastico.

Ormai le date si susseguono e incalzano con una foga irresistibile.

Della famiglia Salesiana si hanno le basi coi primissimi che si sono vincolati per la vita a Don Bosco, decisi a dividerne la somma di lavoro, di fatiche, di pene.

Nel 1872, il 29 Gennaio festa di S. Francesco di Sales, la costituzione della seconda famiglia, di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, con una prima Superiora Generale, Suor Maria Mazzarello, della quale è in corso la causa di beatificazione. E nel '71 (3 aprile) a Roma, l'approvazione delle Costituzioni della Pia Società Salesiana che Don Bosco ha fondato. Le opere si moltiplicano con un crescendo davvero impressionante.

Le Missioni

L'anno appresso un altro sogno, grande come il suo gran cuore, viene realtà. Un manipolo di dieci animosi, con a capo colui che ebbe, come il suo padre spirituale, il cuore di un apostolo, Giovanni Cagliero, l'11 Novembre 1875 salpano per le lontane Americhe. E' l'inizio umile quanto glorioso di quelle missioni che in un cinquantennio hanno portato il verbo di Cristo e l'idioma d'Italia in ogni parte del mondo, e che formano oggi uno dei titoli maggiori di benevolenza religiosa e civile per i figli di Don Bosco.

Così nel 1876 il Santo fondatore, si propone di dare nuove salde vocazioni alla Chiesa, alle sue Missioni, alla sua Opera con la provvidenziale istituzione dei Figli di Maria, intesa a coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose degli adulti. E poiché tante opere intraprese abbisognano di un aiuto che mai venga meno, come mai verranno meno i bisogni di esso, pure nello stesso anno istituisce una terza famiglia, quella dei Cooperatori, per i quali l'anno appresso fonda il Bollettino Salesiano, oggi stampato in una decina di lingue, con poco meno di mezzo milione di esemplari!

Ormai gli avvenimenti non si contano più. Accenniamo alla fondazione di istituti in Italia, in Francia, in Spagna, nelle Americhe; all'erezione in Torino della Chiesa di S. Gio. Evangelista (1878-80). La erezione in Roma di quel gioiello d'arte che è il Tempio del Sacro Cuore al Castro Pretorio (1887), omaggio a Leone XIII nel suo giubileo, fu ancora una bella, estrema testimonianza del suo attaccamento alla cattedra di Pietro e della devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù.

Tramonto glorioso

Ma intanto la salute del Santo declinava ognor più, ed infatti al convegno degli ex Allievi (11-14 Agosto) egli non poté assistere. A Lan-

zo, ove era portato per consiglio dei medici, salì per ossequiarlo una deputazione di ex-Allievi.

Don Bosco ne fu così commosso, che sulle prime non poté articolare parola. L'amore di Don Bosco per i suoi ex-Allievi era immenso.

Quando la piccola deputazione chiese la benedizione sui presenti e sugli assenti, i suoi occhi si riempirono di lagrime. I suoi ex-Allievi... non li avrebbe più veduti su la terra....

Nel grigiore mattutino del 31 gennaio 1888, la squilla dell'Ave Maria salutante la Vergine, annunciava pure il trapasso del Beato. Chiudeva così in un nimbo d'oro il Suo vivere terreno, aurora di un giorno fulgido dei fulgori dell'eternità.

Per le solenni feste in onore del B. Don Giovanni Bosco

in ricorrenza della sua beatificazione

*Ecco che i figli vengono,
chiamati alla Tua gloria
da voci lontane, sull'ali dei venti,
da luci smaglianti di cieli ridenti.*

*Con più occhi Ti guardano:
nei petti ardenti fremono;
dai cuori commossi la lode a Te sale,
Ti esalta radioso di luce immortale.*

*E' più di mezzo secolo:
dalle rive sabazie
levaron le vele pei mari lontani
i primi tuoi figli, con provide mani.*

*Rideano gli oceani
di fresche luci rosee:
intorno la voce s'udi, come invito
di vaste vittorie, di un bene infinito.*

*E della fede al fascino
irruppe il fulgor gemmeo;
ridevan le nozze agli avidi ardori
dei figli, irradianti celesti splendori.*

*Oh come l'ansie trepide
al Tuo sguardo si placano
nei giovani cuori!... La luce sorride
nei giovani cuori, e l'ansie conquide.*

*Quanti figli di popolo
al Tuo paterno abbraccio
traesti, smarriti nel nembro fatale,
travolti dall'onda corrotta del male.*

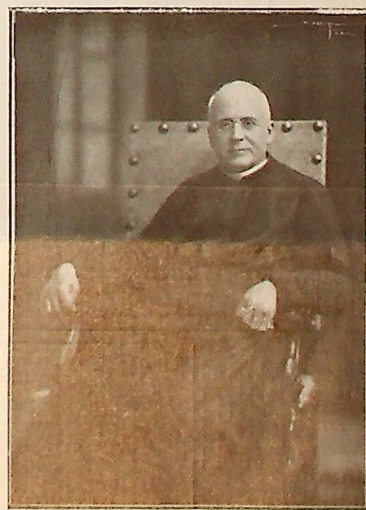
*Con vena inesauribile
sgorga dal Tuo cor prodigo
la luce e la vita: e in solchi fecondi
maturan le messi, e Tu le fecondi.*

*Salve!... le anime esultano
all'inno di Tua gloria;
lo cantano i venti, lo mormora l'onda,
irrompe alle labbra, come acqua alla sponda.*

*Salve!... dal cielo vigile
sempre ci guarda; e il vespero
di luce divina ne irradia, pietoso:
fuor della tempesta è dolce il riposo.*

Savona, 25 aprile 1930.

Avv. Giovanni Gaibissi



Don FILIPPO RINALDI Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana

Confido che il B. Don Bosco apporterà alla gioventù di Savona le benedizioni che fece sentire in tutti i luoghi che lo onorarono. La Chiesa nell'Oremus che ci fa recitare indirizzandoci a lui, lo chiama Padre e Maestro della gioventù « adolescentium Patrem et Magistrum ». Portate ai piedi del suo altare tutta la gioventù di Savona e ne sentirete gli effetti dei suoi insegnamenti e della sua paternità.

Coi figli benedica i padri, le madri, i benefattori nostri e tutte le autorità civili ed ecclesiastiche di codesta nobile Città.

Torino, 8 Aprile 1930.

Sac. F. RINALDI

BANCA PICCOLO CREDITO SAVONESE

Società Anonima — Capitale Sociale L. 2.000.000 int. vers. — Riserva ordinaria L. 1.035.352,45
Sede e Direzione Centrale: SAVONA
Filiali: VARAZZE — CAIRO MONTENOTTE — SASSELLO

XV ESERCIZIO

Situazione al 31 Marzo 1930

XV ESERCIZIO

ATTIVO			Patrimonio Sociale		
Cassa valute, fondi liq. p. Istit.	L.	3.242.095 70	Capitale Sociale L.	2.000.000,—	
Portafoglio Italia	»	7.526.410 20	Riserva ordinaria	1.035.352,45	
Titoli di proprietà	»	7.394.006 10	Fondo Liq. Personale	—	L. 3.035.352 45
Anticipazioni	»	2.133.260 05	PASSIVO		
Conti Correnti con gar. diverse	»	3.027.148 95	Depositi in c/c	L. 2.238.372,04	
Riparti attivi	»	1.191.090 —	— a Risp.	6.076.819,91	
Corrispondenti — saldi debitori	»	3.282.763 48	— a Picc. Risp.	1.393.534,79	9.708.726 74
Conti diversi — saldi debitori	»	264.155 80	Depositi fiduciari vincolati	»	2.863.361 85
Debitori per Avalli	»	181.919 10	Corrispondenti — saldi creditori	»	12.841.393 01
Mobili — Impianti	»	1 —	Conti diversi — saldi creditori	»	248.569 25
Cassette di Sicurezza	»	176.197 50	Creditori per Avalli	»	181.919 10
Spese d'Amministrazione e Tasse	»	134.385 70	Fondo liquidazione Personale	»	60.000 —
Totale delle attività	L.	29.153.493 58	Residuo Utili esec. 1929	»	1.768 52
Conti d'ordine	»	52.050 —	Utili lordi del corr. esec.	»	212.402 66
Fondo Previdenza Personale	»	354.565 40	Totale delle passività	L.	29.153.493 58
Portafoglio incasso	»	1.158.400 —	Conti d'ordine	»	52.050 —
Assegni in bianco	»	—	Fondo Previdenza Personale	»	354.565 40
Valori in a garanzia	12.794.733,—		Cedenti effetti incasso	»	1.158.400 —
deposito a custodia	471.184,—		Conto dotazione assegni	»	—
a cauzione	445.000,—	13.710.917 —	Depositi a garanzia	12.794.733,—	
Depositi titoli	1.204.400 —		di valori a custodia	471.184,—	
			di valori a cauzione	445.000,—	13.710.917 —
			Titoli presso terzi	—	1.204.400 —
			Totale L.		45.633.825 98

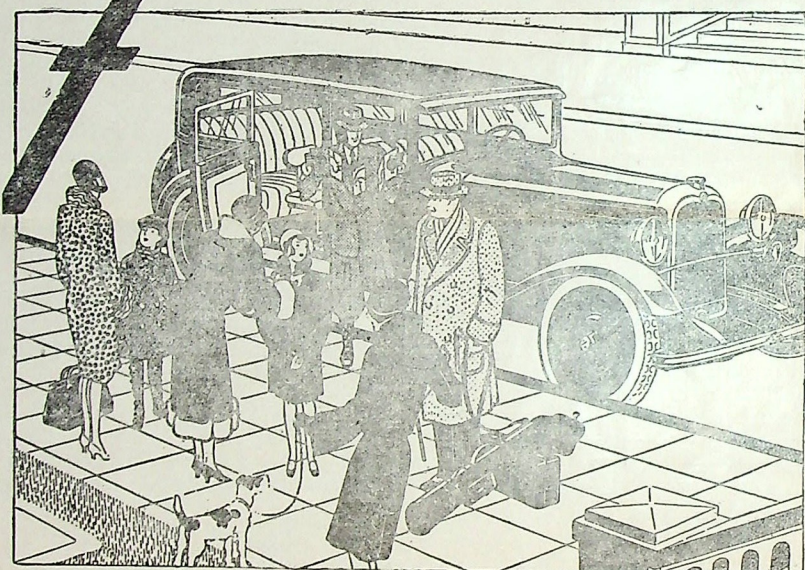
Il Consiglio d'Amministrazione: Presid. Otilia Cav. Dott. Not. Giuseppe — V. Presid. Ricci Cav. Uff. Giuseppe
Consiglieri: Astengo Giacomo — Becchi comm. ing. Flaminio — Damonte ing. Giovanni — Del Buono
Francesco — Frumento rag. Paolo — Grondona cav. Mario — Tissot cav. avv. Luigi
I Sindaci: Cuneo cav. prof. Filippo — Magnano rag. Emilio — Centanaro rag. Carmelo.
Il Direttore
Cornelli Silvio
Il Capo Contabile
Rag. Rosso Bartolomeo

LA BANCA PICCOLO CREDITO SAVONESE gestisce l'Esattoria Civica ed emette speciali libretti nominativi fruttiferi per servizio gratuito pagamento delle imposte e tasse.

Presso la Sede Centrale funziona il Servizio: LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES) in una camera corazzata, ispezionabile su ogni lato e costruita secondo gli ultimi dettami della tecnica moderna.

QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

7 PERSONE VIAGGIANO COL



MASSIMO COMFORT NELLA ULTRA-UTILITARIA

Spyder L. 19'700
Guida int. 5 posti L. 25'500
Guida int. 7 posti L. 27'500

Le vetture C4 vengono consegnate con cinque ruote gommate Michelin Comfort Bibendum

LA CLASSICA 4 CILINDRI CHE CONSENTE LA PIÙ COMPLETA UTILIZZAZIONE GRAZIE ALLA ROBUSTEZZA DELLO CHASSIS E LA SPAZIOSITÀ DELLE CARROZZERIE, PUR RIMANENDO FEDELE AI CONCETTI DI PRATICITÀ ED ECONOMIA CHE HANNO RESO POPOLARE LA

4 CITROEN ITALIANA

Cilindrata di 1.750 cc.
1 litro ogni 10 Km.

Visitate al Salone dell'Automobile di Milano gli stands N. 35 a 41 e 56 a 59 per i Veicoli Industriali e N. 151 per le

VETTURE DA TURISMO

Soc. An. ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - Milano, Via M. U. Tralano 17

Filiali: ROMA: Via Cassina Nuova, 257 - NAPOLI: Largo del Vesto a Chiaia, 67 - CATANIA: Via Conte di Torino, 12

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

per malattie nervose e mentali
Telefono 0-3
Dirett. Sanit.: Dott. M. DEMICHELIS
Medico aiuto: Dott. cav. ITALO AMERIO
Consulente: Prof. Comm. V. TIRELLI
docente all'Università di Torino
Dirett. Amm. Cav. uff. P. F. CORDERO
Assistenza delle SUORE NAZARENE
Uff. in Torino, via Ospedale, 4 bis
aperto al Martedì e al Sabato dalle 16 alle 17.

ISTITUTO PASTORINO

SAVONA Via Pia I - "Palazzo Cortese,"
Dattilografia - Stenografia Nazionale -
Contabilità - Studi Privati

Lingue Estere Calibro Premiato Metodo Lysle
Pensionato per Studenti

CLICHÉS
FOTOINCISIONI - INCISIONI MECCANICHE
TRICROMIE
A. BERTELOTTO & C.
SAVONA - Corso Mazzini 28 - Telef. 3/54
RIPRODUZIONE DI SCENI TECNICI

PROF.
CORRADO CANESTRO,
Docente e Primario per le
Malattie ORECCHIO, NASO e GOLA

Studio in Genova: Via XX Settembre 4 Telefono 53-919
A SAVONA riceve al Lunedì mattina
in Via Paleocapa 29-15.

Le inserzioni su
Il Letimbro
si ricevono presso
L'Unione Pubblicità Italiana S. A.
Via Pertinace 2
Savona

Occhio ai vostri Reni!

Mal di schiena, reumatismo e debolezza della vescica causano affezione specialmente durante la notte. Poiché con l'urina bruciante, l'accompagnante mal di testa e le vertigini, i disturbi renali tolgono tanto la pace come il riposo. Evitate una sofferenza inutile, stimolando i reni colle Pillole Foster per i Reni. Questo specifico renale guarisce anche reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Dott. Ettore Damonte
— Medico Chirurgo —
DENTISTA
dell' "Ecole Dentaire Française" di Parigi
Via Paleocapa 18-9 - Telef. 4 03
SAVONA

Avvisi Economici

Rappresentante cercasi vendita olio alle famiglie. Ravotto - Oneglia.

COMMERCianti! La reclame è l'anima del commercio.

CREMINO GALBANI
La più recente e la più squisita novità dell'industria casearia italiana
NUTRIENTISSIMO FORMAGGIO DA TAVOLA
ADATTO A TUTTI GLI STOMACHI
ANCHE AI PIÙ DELICATI
RIFIUTATE LE IMITAZIONI

PASTIFICIO
C. CASTENGO
SAVONA



CASSETTA USO FAMIGLIA

